

# Il discorso di Togliatti alla Camera

**(Continuazione della 1ª pagina)**

Ora, ciò che ci troviamo di fronte a una impostazione di tutto nuova nella pratica costituzionale italiana; direi che ci troviamo di fronte ad una questione nuova della vita politica italiana. Ci troviamo di fronte ad una questione nuova della vita politica italiana. Ci troviamo di fronte ad una questione nuova della vita politica italiana.

tra impostazione costituzionale. Il Parlamento e la vita dei partiti perdono in questa impostazione il valore che hanno sempre avuto e che debbono avere. Interviene una cosa diversa, quello che noi chiamiamo la volontà di determinati gruppi sociali, prima che politici, di tenersi al potere, escludendo la partecipazione o lo avvenire al potere, attraverso il dibattito e la lotta politica, di determinati altri gruppi sociali.

Questo richiamo alla formula del 18 aprile credo sia il più ricco di insegnamenti per la parte avanzata del popolo italiano; è ciò che dobbiamo mostrare agli operai, cioè che dobbiamo spiegare al ceto medio e agli intellettuali che non potrà vivere a parte la democrazia e come qualsiasi base o sviluppo di democrazia scemano nella vostra pratica di direzione della vita politica del paese.

to che anche qui non è cambiato nulla, anche qui le cose stanno esattamente come stavano prima. Ma la questione del programma — dicevo — ha anche un altro aspetto oltre quello che si riferisce alle vicende del partito socialdemocratico. Essa si allarga, mette capo all'esame della situazione nazionale e internazionale del momento presente nel loro complesso. Ma anche qui sento la voce di prima: — Et in Arcadia? Che cosa volete? Niente è cambiato, tutto è rimasto come prima.

Non è vero che non sia cambiato nulla, non soltanto non è vero che le cose sono uguali a quello che erano prima; ci troviamo invece a un punto critico e forse decisivo dello sviluppo della situazione internazionale e anche della situazione del nostro paese.

La sostituzione del generale Mac Arthur è il fatto nuovo venuto inaspettatamente a illuminare di una luce particolare la situazione. Tanto è vero che tutti i parlatori intervenuti nel dibattito non hanno potuto fare a meno di riferirsi ad essa. E' veramente un fatto grave, pesante, il quale ci mette di fronte a un problema che non può essere risolto con le sole dichiarazioni di principio.

**Dichiarazioni precise**

L'onorevole Presidente del Consiglio ha fatto in proposito, ieri, alcune dichiarazioni. Comprendo che non sempre e non tutti possono avere la possibilità di improvvisare dichiarazioni precise. Di questo generale americano, professore di guerra in America, professore di guerra in America, professore di guerra in America.

Abbiamo bisogno di cambiare politica; direi anzi che la stessa situazione internazionale lo richiede.

**Mac Arthur**

Tutta l'Europa, il mondo intero oggi non attende altro che le iniziative di distensione internazionale, ed è disposto ad applaudire ad esse, ad appoggiarle. Ricordate la popolarità acquistata di colpo, alcuni mesi orsono, dal capo del governo indiano signor Nehru, per essersi presentato con una proposta ragionevole la quale, se accettata, avrebbe permesso da tempo di mettere fine alla guerra in Corea e distendere, in correlazione, tutta la situazione internazionale.

## La sostanza antioperaia della formula del 18 aprile

In realtà che cosa è la formula del 18 aprile? Essa è una formula sociale prima che politica, è la formula che tende ad escludere dalla direzione della vita politica del paese e possibilmente mettere al bando della vita politica quei partiti italiani, di cui a oggi la maggioranza della classe operaia e la parte più avanzata dei lavoratori delle città e delle campagne.

no essere nel momento presente non possano assistere altre formazioni politiche. Sostengo però che di fronte alla realtà della nostra esistenza, della nostra vita, della nostra lotta, di tutto quello che noi rappresentiamo e siamo, non potrà vivere a parte la democrazia e come qualsiasi base o sviluppo di democrazia scemano nella vostra pratica di direzione della vita politica del paese.

zione italiana che è la nostra esistenza e l'adesione a noi e al partito socialista della maggioranza degli operai, di tutti i lavoratori avanzati? E quando guardate fuori d'Italia, come credete di poter cambiare quel dato di fatto che è la posizione del mondo, che è la nostra esistenza nel mondo?

zione italiana che è la nostra esistenza e l'adesione a noi e al partito socialista della maggioranza degli operai, di tutti i lavoratori avanzati? E quando guardate fuori d'Italia, come credete di poter cambiare quel dato di fatto che è la posizione del mondo, che è la nostra esistenza nel mondo?

**Imperialismo in crisi**

UNA VOCE AL CENTRO: Lo sai solo tu! CIMENTI: Geografia elementare.

TOGLIATTI: Quando poi salutate la possibilità di un maggiore impegno, non politico, perché ormai si tratta di guerra gerrigliata, ma militare degli Stati Uniti in Europa come una salvezza, credete voi davvero che un simile impegno non significhi rendere più grave la situazione del mondo? La concezione di politica estera che è venuta fuori, spontaneamente ieri, nelle poche parole dette ieri dall'onorevole Presidente del Consiglio, ed è la concezione di politica estera che dobbiamo combattere, che dobbiamo condannare, che tutti gli uomini cui sia a cuore la pace delle loro famiglie e dei loro popoli devono condannare e augurare la pace di tutti. Questo è il più profondo errore che si possa commettere. La pace e la guerra non si possono dividere. Non si può oggi pensare a una guerra la quale venga proseguita, accentuata e spinta a fondo contro grandi popoli in una parte del mondo, mentre gli altri starebbero a vedere. E così non si può pensare al proseguimento della politica attuale dei gruppi dirigenti imperialistici americani, con la loro dichiarazione di stato di allarme, con il riarmo febbrile dei loro paesi e con il bisogno di riarmo febbrile per i paesi loro satelliti non si può pensare che per questa strada si possa andare avanti a lungo senza che si arrivi a quel momento, come diceva l'onorevole Nenni, in cui le armi sparano di sole. Questa concezione di politica estera deve essere non solo profondamente cambiata, ma liquidata, se vogliamo avere un governo il quale corrisponda al desiderio di pace del popolo italiano.

Non lo sappiamo ancora, e ciò non è ancora più attuale, per noi italiani, la necessità di manifestare una volontà nazionale di distensione della situazione internazionale, di creazione di una situazione in cui la pace nostra e del mondo non venga più minacciata.

Questo dovrebbe fare un governo il quale sentisse ciò che vi è effettivamente negli animi del popolo. Occorrono gesti drammatici, oppure — come è stato accennato — questo potrebbe farlo gradualmente, con limitazioni e distacchi evidenti, però, come venne fatto nel passato, quando si erano pure create situazioni pericolose per il nostro paese e per l'Europa? Questo è un altro problema, e noi non escludiamo nessuna di queste possibilità. In diciamo però un obiettivo, che è un obiettivo di pace, e diciamo a chiunque oggi sia uomo ragionevole e abbia a cuore gli interessi del paese, che egli deve muoversi nella direzione di questo obiettivo.

**Distensione**

Per questa parte, quindi, la politica di riarmo non ci presenta altre prospettive che quella di un aggravamento e, più in là, di catastrofi.

CONSIGLIO: Ma è pur necessario un esercito per la difesa nazionale.

TOGLIATTI: Non l'ho mai negato. Anzi, desidero ricordare che, quando alla Costituente venne avanzata la proposta che l'Italia non avesse un esercito ed un armamento, noi votammo contro.

CALOSSO: Chi ha detto questo?

CONSIGLIO: Noi stiamo ricostruendo le forze armate.

TOGLIATTI: Altro è ricostruire le forze armate, altro è fare l'attuale politica di feroce riarmo nelle nostre condizioni economiche, per conto di un imperialismo straniero, come satelliti e seguaci di un gruppo, il gruppo dirigente della politica imperialistica americana, il quale, attraverso il riarmo, spinge noi e il mondo alla guerra.

le, attraverso il riarmo, spinge noi e il mondo alla guerra. Quello di cui in questo momento abbiamo bisogno è che vengano fatti passi seri verso la creazione di un governo di pace come condizione per poter distendere la situazione interna e lavorare, nel rispetto della Costituzione, al governo quello che fossero prima da trasformare in armi. E con che cosa le pagheremo? Con le armi? Le armi non sono beni produttivi, non si scambiano, non lo sappiamo ancora, e ciò non è ancora più attuale, per noi italiani, la necessità di manifestare una volontà nazionale di distensione della situazione internazionale, di creazione di una situazione in cui la pace nostra e del mondo non venga più minacciata.

zione italiana che è la nostra esistenza e l'adesione a noi e al partito socialista della maggioranza degli operai, di tutti i lavoratori avanzati? E quando guardate fuori d'Italia, come credete di poter cambiare quel dato di fatto che è la posizione del mondo, che è la nostra esistenza nel mondo?

**La situazione del Paese**

Questi sono dati di fatto, elementi concreti della situazione presente. Quanto più voi cercherete di ignorarli o tenterete di sfuggire alla realtà che esce da essi, tanto più aggraverete la situazione del paese e la situazione della nostra democrazia cristiana.

**Metà dell'Europa**

No sentito ieri l'onorevole Rossi affermare che i comunisti sarebbero in Europa al di fuori della nazione. Vorrei modestamente far rilevare all'onorevole Rossi che quando si progredisce nella estensione e nell'approfondimento della propria cultura, ciò non significa che si debbano dimenticare i preziosi insegnamenti della scuola elementare, nella parte che essi hanno di universale, di incommutabile.

L'Europa va dall'Atlantico al Caspio e agli Urali. Ora, in questo spazio, non soltanto i comunisti non sono fuori della nazione, ma sono alla testa di nazioni intere in un territorio che è la metà più della metà di tutto il Continente. E se si guardi all'Asia, anche lì i comunisti sono alla testa della vita politica e del rinnovamento di nazioni intere, e su una estensione che supera la metà di quella sterminata parte del mondo.

Di fronte a questa realtà — e non parlo di tutte le altre cose di cui potrei parlare, di ciò che i comunisti hanno fatto quando fu messa in causa la vita stessa delle nazioni europee dall'attacco fascista per difenderla e salvarla — un'affermazione come quella dell'onorevole Rossi è un'incapacità mentale e anche di meschinità morale. (Ritorni e proteste a sinistra, al centro e a destra).

Vi trovate di fronte a una situazione di fatto internazionale e a una situazione di fatto nel nostro paese le quali sono tali per il modo come procede la lotta liberatrice dei popoli nel mondo intero e per la spinta che hanno dato alla storia d'Italia le masse del lavoro italiano. Come volete che cambierà questa situazione? Non vi conviene di più riconoscerla e fare i conti con essa?

**Ignobili persecuzioni**

Vi è chi ha tentato di cambiare, nel nostro Paese, questa situazione. Ancora una volta vi posso assicurare che i tentativi di vita del nostro partito contro di noi ne sono state fatte e dette di tutti i colori: dall'uccisione del fondatore del nostro partito, alla persecuzione di tutti noi, ai danni e poi alle infamanti campagne di odio del 18 aprile, al 14 luglio, alle successive persecuzioni contro i nostri militanti e a tutto quello che oggi cominciano a fare i comunisti.

Credete voi che tutta questa ricerca a cambiare questo fatto concreto, questo dato della situa-

zione italiana che è la nostra esistenza e l'adesione a noi e al partito socialista della maggioranza degli operai, di tutti i lavoratori avanzati? E quando guardate fuori d'Italia, come credete di poter cambiare quel dato di fatto che è la posizione del mondo, che è la nostra esistenza nel mondo?

**Il conflitto coreano**

Ciò che noi dobbiamo vedere prima di tutto è la gravità del conflitto coreano, che insanguina una parte del mondo e minaccia di insanguinare il mondo intero. Ora, questo conflitto è scoppiato perché da parte dei gruppi dirigenti della politica americana non si poteva gestire il fatto che il popolo cinese non sia più un popolo coloniale, che questo popolo si sia dato, nelle forme in cui la storia lo ha portato a darlo, un governo nel quale sono

che tutti i rapporti economici dell'Occidente verso l'Oriente sono oggi dettati dalle famose liste di discriminazione stabilite dallo stato maggiore americano, secondo le quali la maggior parte dei prodotti dell'industria occidentale non può essere inviata al di là di quella che si chiama la cortina di ferro. I nostri bravi coltivatori siciliani hanno avuto la sorpresa di la fortuna quest'anno, di poter vendere, credo, parecchie migliaia di tonnellate dei loro agrumi all'Unione Sovietica. Sarebbe però bastato che ad uno dei funzionari americani che dirigono questa parte della economia dei paesi occidentali fosse venuto in mente che anche gli agrumi possono essere adoperati in caso di guerra in modo assai utile, negli ospedali, per esempio, perché qualche esportazione di agrumi, attraverso la quale, per quella merce fosse messa essa pure nelle liste di discriminazione e la miseria dei nostri coltivatori siciliani continuasse ad aumentare. E tutti sappiamo che nelle liste di discriminazione ci sono i prodotti più caratteristici della nostra industria, vi sono i grandi motori, vi sono le macchine utensili, vi sono gli escavatori, vi sono le navi... (Commenti), vi è la maggior parte di ciò che potremmo esportare in grande quantità per risolvere la crisi che travaglia la nostra industria meccanica e di trasformazione.

Possibile che il nostro ministro degli esteri, debba sapere

**La situazione interna**

Naturalmente, tutto ciò è legato alla nostra situazione interna. Sono d'accordo con l'onorevole Giannini, quando dice che il paese ne ha abbastanza di denti stretti. E' vero, soprattutto il ceto medio ne ha abbastanza di denti stretti. Credo che ne abbiano abbastanza i gruppi dirigenti della Confindustria, per esempio, i quali, anzi, stanno stringendo ancora di più i denti e provocando i lavoratori a nuovi conflitti. L'onorevole Presidente del Consiglio ha del resto lanciato questa come una delle sue parole d'ordine. D'altra parte, le avanguardie della classe operaia e del popolo stanno conducendo battaglie difficili, dure; ma le stanno conducendo con tenacia, con un ardore, con uno spirito di sacrificio e anche con successo, e andranno avanti per la strada che è loro segnata dalla difesa dei loro interessi e dei loro ideali, dalla difesa degli interessi della nazione, della libertà e della pace.

Se si vuole una distensione, l'inaugurazione di una politica di pace. Da questo dipende tutto il resto, perché da questo dipende la vita o la morte della nostra Patria.

Ed è inutile lanciare contro di noi l'accusa di proporzionata politica politica all'Italia nell'interesse dell'Unione Sovietica (commenti). Ma sì, è vero. Una politica di pace fatta dal governo italiano sarebbe anche nell'interesse dei popoli dell'Unione Sovietica. Ma se questa politica di pace volesse una distensione della situazione internazionale e quei popoli non desiderano e non hanno bisogno di altro che di questo. Ma una politica di pace inaugurata da noi sarebbe nell'interesse anche del popolo americano, e cominciano a essere sempre più numerosi coloro che ne hanno abbastanza di mandare i propri figli a versare il sangue in Corea; sarebbe nell'interesse di tutti i popoli europei. Sarebbe però nell'interesse del popolo italiano, perché, nelle condizioni in cui noi ci troviamo, da una acuitizzazione della situazione internazionale, dalla costituzione di una politica di distensione di riarmo, di esasperazione di tutti i conflitti, ideali, economici e pratici, noi abbiamo altro che da perdere e alla fine ci minaccia una catastrofe.



## Iniziare per il nostro Paese una nuova politica estera

**I 30 anni del P.C.I.**

Il fondo del problema è di classe, o, se volete usare un termine meno pungente, è sociale.

GIUVI: Siamo d'accordo.

TOGLIATTI: E allora vorrei porvi un'altra questione: vorrei invitarvi a guardare la realtà e a sforzarvi di comprenderla, di accertare se questo è il terreno limitato, di partito. Il nostro partito ha celebrato quest'anno il trentesimo anniversario della sua fondazione. Il nostro partito ha 30 anni di vita e potete credere a me che ho partecipato alla sua fondazione e direzione da allora sino ad oggi. In trenta anni abbiamo lavorato, abbiamo studiato, abbiamo combattuto. Un capitale enorme di studio, di lavoro, di lotta già dietro di noi ed alla base del grande seguito che abbiamo nel paese. Non vedo fra di voi uomini o gruppi che abbiano la statura ideale e la capacità politica che sarebbero richieste per modificare questo risultato di quella che è stata per 30 anni e più la storia d'Italia, da cui traggono vita gli impulsi che ci fanno vivere ed andare avanti. Non, non ci riuscite! (Interruzione del deputato Giusti. Approvazione all'unanimità).

Non nego, onorevole Giusti, che nella classe operaia e tra i lavoratori italiani avanzati vi possa-

Rimane che il momento in cui è avvenuta questa ultima riorganizzazione del governo De Gasperi è un momento caratteristico, ed è un momento che si è arrivati a far progredire anche attraverso a crisi di partito, la formazione di gruppi dirigenti i quali si rendono conto che al di sopra di tutto vi è oggi la necessità di salvare la pace d'Italia e del mondo intero, questo era già il momento in cui ci si doveva riprendere verso quelle profonde modificazioni della nostra politica estera, e quindi della nostra politica interna, le quali ci portassero a costituire un governo di pace.

Dico e ripeto che avremmo dovuto e dovremmo, approfittando della profonda crisi che la politica dei gruppi dirigenti imperialistici americani e dei loro satelliti in Italia ha creato, dare un'Italia una politica estera nuova, alla base della quale deve stare, concretamente, non il desiderio di vedere un maggiore impegno militare dell'America in Europa e quindi una marcia più celere verso la guerra, ma deve stare la affermazione e la convinzione che se è vero, come si dice e come è nella realtà, che esistono oggi due mondi nei quali si hanno sistemi sociali e, quindi, sistemi politici profondamente differenti, non è vero, però, che questa situazione imponga la corsa sfrenata agli armamenti. La concezione della guerra e una politica quin-

che tutti i rapporti economici dell'Occidente verso l'Oriente sono oggi dettati dalle famose liste di discriminazione stabilite dallo stato maggiore americano, secondo le quali la maggior parte dei prodotti dell'industria occidentale non può essere inviata al di là di quella che si chiama la cortina di ferro. I nostri bravi coltivatori siciliani hanno avuto la sorpresa di la fortuna quest'anno, di poter vendere, credo, parecchie migliaia di tonnellate dei loro agrumi all'Unione Sovietica. Sarebbe però bastato che ad uno dei funzionari americani che dirigono questa parte della economia dei paesi occidentali fosse venuto in mente che anche gli agrumi possono essere adoperati in caso di guerra in modo assai utile, negli ospedali, per esempio, perché qualche esportazione di agrumi, attraverso la quale, per quella merce fosse messa essa pure nelle liste di discriminazione e la miseria dei nostri coltivatori siciliani continuasse ad aumentare. E tutti sappiamo che nelle liste di discriminazione ci sono i prodotti più caratteristici della nostra industria, vi sono i grandi motori, vi sono le macchine utensili, vi sono gli escavatori, vi sono le navi... (Commenti), vi è la maggior parte di ciò che potremmo esportare in grande quantità per risolvere la crisi che travaglia la nostra industria meccanica e di trasformazione.

Possibile che il nostro ministro degli esteri, debba sapere

zione italiana che è la nostra esistenza e l'adesione a noi e al partito socialista della maggioranza degli operai, di tutti i lavoratori avanzati? E quando guardate fuori d'Italia, come credete di poter cambiare quel dato di fatto che è la posizione del mondo, che è la nostra esistenza nel mondo?

**Il conflitto coreano**

Ciò che noi dobbiamo vedere prima di tutto è la gravità del conflitto coreano, che insanguina una parte del mondo e minaccia di insanguinare il mondo intero. Ora, questo conflitto è scoppiato perché da parte dei gruppi dirigenti della politica americana non si poteva gestire il fatto che il popolo cinese non sia più un popolo coloniale, che questo popolo si sia dato, nelle forme in cui la storia lo ha portato a darlo, un governo nel quale sono

zione italiana che è la nostra esistenza e l'adesione a noi e al partito socialista della maggioranza degli operai, di tutti i lavoratori avanzati? E quando guardate fuori d'Italia, come credete di poter cambiare quel dato di fatto che è la posizione del mondo, che è la nostra esistenza nel mondo?

**Il conflitto coreano**

Ciò che noi dobbiamo vedere prima di tutto è la gravità del conflitto coreano, che insanguina una parte del mondo e minaccia di insanguinare il mondo intero. Ora, questo conflitto è scoppiato perché da parte dei gruppi dirigenti della politica americana non si poteva gestire il fatto che il popolo cinese non sia più un popolo coloniale, che questo popolo si sia dato, nelle forme in cui la storia lo ha portato a darlo, un governo nel quale sono

zione italiana che è la nostra esistenza e l'adesione a noi e al partito socialista della maggioranza degli operai, di tutti i lavoratori avanzati? E quando guardate fuori d'Italia, come credete di poter cambiare quel dato di fatto che è la posizione del mondo, che è la nostra esistenza nel mondo?

**Il conflitto coreano**

Ciò che noi dobbiamo vedere prima di tutto è la gravità del conflitto coreano, che insanguina una parte del mondo e minaccia di insanguinare il mondo intero. Ora, questo conflitto è scoppiato perché da parte dei gruppi dirigenti della politica americana non si poteva gestire il fatto che il popolo cinese non sia più un popolo coloniale, che questo popolo si sia dato, nelle forme in cui la storia lo ha portato a darlo, un governo nel quale sono

### Comunica

che in dipendenza dell'enorme afflusso di SLOGAN inviati presso il suo ufficio pubblicità, riguardanti il nuovo prodotto

**Franciosa NERI**

lo slogan premiato potrà essere reso noto attraverso la stampa il giorno 22 del corrente mese